

Camera dei Deputati

Roma - 28. nov. 1966

Il Vice Presidente

Mio caro Francesco, solo a te - come già ho fatto in telefono, ma in modo affrettato - posso esprimere l'amore mio, perché tu mi sei sempre stato amico.

Sto attraversando un momento pessimo, perché constatato che nel nuovo partito unificato vanno prevalendo forze e mentalità socialdemocratiche. La voce, ove io iniziai giovane, la mia lotta, ne è un indice, piccolo se vero, ma sempre significativo.

Non so quanto ancora potrò resistere, chiedendo in un istesso accanimento e delusione.

Hai ragione tu: Cambiare ambiente politico, trasferendoci, ad esempio, ad Ordiglia, significherebbe cadere dalla padella nella brace.

E poi vorrei ripreso dalla mia insoddisfazione e mi porrei per l'ennesima volta l'interrogativo: che ci sto a fare in un partito, che va passando d'esser socialista?

Gli operai ci lasciano ed entrano al loro

posto piccoli borghesi con le loro bramosie e
ambizioni personali, solo perché siamo al gover-
no!

Di questo, però, puoi essere certo: che ci sia
di prendere una qualsiasi decisione, ne parlerai
con te e che se deciderai di andarcene, lo farai
senza sbattere la porta.

Tabacco.
tuo Sandro